



Nato a Brno  
(Rep.Ceca)  
il 03.05.1950

Domenicano:  
in Germania dal  
1969 e  
a Bologna dal 1972  
al 1989

Sacerdote a Roma  
il 29.06. 1975

Morto a  
Neckargemünd  
in Germania  
il 01.01.1990

Apertura Processo  
di Beatificazione a  
Bologna il 25.2.2006

## Eventi speciali

### Varie iniziative a cura:

- di un gruppo di devoti di P.Tomas di Ferrara;
- progetto di Don Sergio Pasquinelli, Parroco di San Giacomo fuori le Mura di Bologna, in ricordo di P.Tomas

### Convegni ed incontri su P.Tyn:

- a Cison (Treviso) e a Villanova di Prata (Pordenone) dal 27 al 29 gennaio 2012

- S.Messa di suffragio, nella Basilica di San Domenico, domenica 1 gennaio, ore 12.00

### Pubblicazioni:

- della traduzione in italiano del Saggio giovanile in latino di P.Tomas sull'etica di Rahner;
- Voce "Tomas Tyn" nella Encyclopedia of Catholic Social Thought edita negli USA;
- biografia di P.Tomas nella appendice della Bibliotheca Sanctorum;
- procede la pubblicazione delle opere di P.Tyn nella rubrica "Bibliografia" dei siti: [www.arpato.org](http://www.arpato.org) e [www.studiodomenicano.com](http://www.studiodomenicano.com) ;
- procede la trascrizione da registrazioni magnetiche di lezioni, conferenze e omelie di P.Tomas Tyn

## Lettera del Postulatore

Cari amici,

queste ultime settimane sono state dense di importanti eventi atti a favorire la fama di santità di P.Tomas con varie iniziative. Infatti si sono verificati tre convegni dedicati alla presentazione della figura e dell'opera del Servo di Dio: uno a Rieti il 19 novembre, un altro a Verona il 26 ed infine un convegno del 2 e 3 dicembre scorso a Bologna.

In queste occasioni si è data l'opportunità di far conoscere al pubblico e all'ambiente ecclesiale, con l'approvazione dei Vescovi dei singoli luoghi, diversi aspetti della personalità di P.Tomas, in particolare in rapporto all'attuale problematica dell'interpretazione del Concilio Vaticano II e al significato del discepolato tomista nella teologia di oggi, in relazione agli eventi del 1968 e del 1989 in Cecoslovacchia, in seguito ai quali si verificò il passaggio dal comunismo alla democrazia, nonché il rapporto alla situazione attuale della liturgia nella Chiesa.

Da questi riferimenti sono venute in maggior luce la sapienza e la lungimiranza con le quali il Servo di Dio ha saputo vivere questi frangenti complessi e delicati, così da consegnarci anche per l'oggi un messaggio di speranza e di conciliazione, che esprime la grande carità che animava il cuore di P.Tyn e la sua profonda comunione con la Chiesa sia del preconcilio che del postconcilio.

In special modo è stata resa pubblica, sia a Verona che a Bologna, la testimonianza diretta del voto di offerta della propria vita fatta dal Servo di Dio, testimonianza resa dal P. Bernhard Vosicky, monaco di una abbazia cistercense vicino a Vienna, il quale fu ordinato sacerdote insieme con P.Tyn da Paolo VI a Roma nel 1975. Come testimonia P. Bernhard, P.Tomas gli manifestò a voce questa volontà del voto proprio in questa significativa circostanza della ordinazione sacerdotale.

A Rieti, oltre al sottoscritto, ha parlato anche il Padre argentino Elvio Fontana, teologo docente a Roma, il quale ha illustrato il tomismo di P.Tomas.

Helena, la sorella di P.Tomas, è venuta al convegno di Verona e ha letto una commovente testimonianza della madre del Servo di Dio. Qui ha parlato anche il Dottor Antonio Farnè, giornalista della Rai, il quale ha fatto una interessante esposizione degli eventi legati al passaggio in Cecoslovacchia dal regime comunista a quello democratico.

Questi eventi danno bene a sperare che la fama di P.Tyn si diffonda ulteriormente a beneficio del progresso della filosofia e della teologia, per una più convinta e concorde vita ecclesiale, per una più fervorosa pietà liturgica e per una rinnovata diffusione della Parola di Dio negli ambienti del mondo contemporaneo.

*P. Giovanni Cavalcoli, OP*



Convegno a Bologna del 2-3 dicembre 2011. Da sinistra: P.Fausto Arici, OP, Priore del Convento; P.Riccardo Barile, OP, Priore Provinciale; S.E. Card. Carlo Caffarra; Dott. Mario Mantovani, del Cenacolo di S.Domenico.

## “Ave Maria”

Egregio, caro P. Ambroz Svatos O.P.,  
anzitutto voglio ringraziarLa del suo interesse per la vita del nostro amato figlio P. Tomas; invece di una mia esposizione (che non manca mai di una certa soggettività) Le mando in allegato un stralcio del documento ufficiale della Provincia domenicana di Bologna del gennaio/febbraio a.c. che contiene una breve valutazione della vita e dell'opera di P. Tomas. Ho cercato di fare una traduzione fedele dall'italiano.

Sarebbero sicuramente molte le cose su cui si potrebbe riferire. Solo dalla vasta corrispondenza che abbiamo ricevuto dall'Italia durante la sua malattia, ci siamo potuti fare una certa idea della sua molteplice attività culturale; era membro, fra altro, di diverse associazioni: lo scoutismo italiano, il movimento giovanile “comunione e liberazione”, il movimento per la rinascita della chiesa “rinascita cristiana”, l'associazione dei cattolici “Alleanza cattolica” di Modena, era anche membro attivo di “Rotary - Club”, ove era responsabile per le questioni riguardanti la teologia e la filosofia e ove anche teneva lezioni.

Nelle sue attività era eccezionalmente assiduo e instancabile. Durante il giorno teneva lezioni per gli studenti della facoltà di teologia - lezioni di teologia morale e di filosofia medioevale e antica - celebrava regolarmente la messa e teneva l'omelia per le suore di Bologna e di Fontanellato (vicino a Parma, ove si trovano anche delle suore ceche), ed era anche incaricato di celebrare la messa latina a Bologna (il sabato alle ore 11 nella Basilica S. Domenico).

Nel suo tempo libero e anche durante la notte (!) scriveva articoli per le riviste cattoliche di Bologna e lavorava alla sua opera filosofica “Metafisica della sostanza”, la quale è riuscito a portare a termine appena prima della sua morte. L'opera contiene circa 960 pagine scritte a macchina da scrivere. Ancora durante la sua terribile e dolorosa malattia a Neckargemünd cercava di stamparla con il suo computer personale. Noi (cioè i suoi parenti in Germania) cercheremo di far pubblicare quest'opera anche nella traduzione tedesca.

È indubitabile che la sua attività di pubblicazione rimane parte sostanziale e integrale della sua biografia. Rappresenta per tutti noi un patrimonio postumo e noi speriamo che la sua attività non risulterà inane.

Vogliamo infine esprimerLe il nostro profondo ringraziamento e riconoscimento per il suo tentativo di conservare la sua memoria anche in Cecoslovacchia e pure per la gioventù cattolica.

*Con saluti cordiali  
Il Suo Zdenek (con tutta la famiglia)  
Neckargemünd, 28.2.90*

PS:

Tutta la storia della sua terribile e dolorosa malattia ci ricordava l'imitazione di Cristo nella sua sofferenza. La malattia progrediva nell'advento 1989. P. Tomas ha tenuto la sua ultima omelia nella “Basilica S. Domenico” il 28 ottobre 1989 (un anniversario molto importante per la Cecoslovacchia!). La sua ospedalizzazione in “Ospedale d'Orsola” di Bologna coincide per ordine di tempo con le dimostrazioni per la liberazione della Cecoslovacchia nella seconda metà di novembre 1989. La notte 29/30 dicembre la malattia ha dimostrato la prima grande crisi e il primo gennaio 1990, alla festa di S. Maria, nelle ore mattutine P. Tomas muore.

## “Annus mirabilis 1989”

Era il 9 novembre 1989. All'ora di cena tutti i telegiornali irradiarono la notizia che il Muro di Berlino, esecrabile cicatrice nel cuore dell'Europa e baricentro della divisione mondiale, era caduto. Con esso cadeva un regime intessuto di burocratico terrore e di soppressione delle libertà individuali, travolto da un'irresistibile rivoluzione di cuore, di piazza, di gioventù, di democrazia, di fede. In quel giorno si capi, come disse Solgenitsyn, che “sull'orologio della storia il comunismo aveva battuto tutti i suoi colpi”. ...

Nelle pacifiche rivoluzioni che nel 1989 hanno abbattuto le dittature comuniste, la Chiesa cattolica ha, senza dubbio, svolto un'opera fondamentale. Perseguitata con violenza per decenni, la cosiddetta “Chiesa del silenzio” ha ostinatamente e sistematicamente lottato per la sopravvivenza e alla fine ha vinto. ...

In Cecoslovacchia, più ancora che nelle altre democrazie popolari dell'Europa centro-orientale, il regime comunista non ha mai derogato dal proposito che il popolo di Dio scomparisse. La fede era considerata nè più nè meno di un elemento estraneo alla vita e alla storia, alienata dai progressi del divenire, dunque un nemico del progresso, un nemico di classe. Non era, questa, che traduzione pratica di quanto affermato sul piano ideologico da Marx, Engels e Lenin.

Per questi motivi a Praga, a partire della presa di potere comunista nel 1948, la Chiesa fu condannata a morte. Da qui scaturì una persecuzione violentissima, indiscriminata, senza pari negli altri paesi comunisti. Una persecuzione che costrinse i cattolici a “tornare nelle catacombe” e che rese particolarmente appropriata la definizione di “Chiesa del silenzio”. ...

Se il nostro viaggio attraverso la tormentata realtà della Chiesa cattolica dell'Europa centro-orientale fosse terminato all'indomani della svolta del 1989, il suo bilancio sarebbe stato sicuramente di segno positivo. ... Certo, gli avvenimenti che si sono verificati nell'“annus mirabilis” 1989 sono stati di enorme portata storica. ... Si tratta, in concreto, di riscoprire la vera gerarchia delle realtà che contano. Solo così le rivoluzioni iniziate nel 1989 saranno realmente completate.

Da: Antonio Farnè, *A dieci anni dalla caduta del Muro di Berlino, La situazione nell'Europa centro-orientale*, in *Sacra Doctrina*, n.6/99, Novembre/Dicembre 1999 – anno 44°, pp.96-115 - citazioni da pp. 96-98-103

[http://www.studiodomenicano.com/rivoluzione\\_velluto.htm](http://www.studiodomenicano.com/rivoluzione_velluto.htm) - <http://www.studiodomenicano.com/video/motovolo08.htm> -  
[http://www.studiodomenicano.com/video/motovolo08\\_2.htm](http://www.studiodomenicano.com/video/motovolo08_2.htm) -



Convegno a Bologna del 2 e 3 dicembre 2011.

## Rubrica di Giovanni Cavalcoli, OP

In questo numero presentiamo quattro significative testimonianze rese da persone di alto rilievo che hanno conosciuto direttamente il Servo di Dio.

La prima testimonianza è quella del padre di Tomas, il quale con toccanti accenti ricorda gli ultimi giorni di suo figlio.

La seconda testimonianza è resa dal P. Angelico Menetti, OP, per lunghi anni sacrista della chiesa di San Domenico.

La terza è un breve ricordo che Helena ci offre della prima Messa di P. Tomas.

La quarta è di Don Francesco Pieri, un sacerdote della Diocesi di Bologna, il quale conobbe P. Tomas nell'ambiente degli scouts, dove P. Tomas andava per un'opera educativa.

Infine il Dottor Antonio Farnè, giornalista della Rai, ricorda quell'anno straordinario 1989, che vide la fine del regime comunista e l'inizio del nuovo regime democratico in Cecoslovacchia.

Proprio in quei giorni, P. Tomas consumava il sacrificio della sua vita.

P. Giovanni Cavalcoli, OP



*"Uno che aveva una mentalità metafisica di prima grandezza era una guida luminosa per i nostri studenti; splendido il modo di insegnare, lucido e penetrante per la sua vastissima conoscenza teologica". (P. Angelico Menetti, OP).*

Convegno a Bologna del 2-3 dicembre 2011.  
Relatore: Prof. David Cerny

## Testimonianze

Eravamo vicini di camera per cui sentivo Padre Tomas Tyn che puntualmente si alzava per andare a celebrare la Santa Messa nella comunità del Liceo Scientifico, Sant'Alberto Magno in via Palestro n. 6.

Stimatissimo, le Suore amavano il modo con cui celebrava la Santa Messa e per anni ha ufficiato nella loro cappella, così pure per più di dieci anni tutte le domeniche si recava nella parrocchia di San Giacomo fuori le Mura per celebrare la Santa Messa, predicare e confessare, lasciando un ricordo profondissimo per la profondità della sua dottrina, per la sua bontà e generosità.

Il bene che ha fatto in quella parrocchia resterà a lungo un esempio rarissimo di disponibilità. Quante anime ha avvicinato a Dio! Conversioni vere. Persone che mai si sarebbero avvicinate a Dio e che per il modo con cui Padre Tomas parlava e sapeva comunicare hanno trovato la via di una vera conversione.

Anche nella nostra Provincia esiste il "caso Padre Tomas", il nostro postulatore per la beatificazione dei santi, Padre Patrizio Pilastro, del convento dei Santi Giovanni e Paolo di Venezia, si interessa particolarmente di Padre Tomas.

Il fatto più importante di cui si parla qui è che Padre Tomas nel giorno della sua ordinazione sacerdotale, celebrata a Roma dal Papa, si sia offerto vittima per la conversione della sua Patria.

Ecco il motivo della sua breve vita, 39 anni. Morte che per noi è stata una perdita grandissima e dolorosissima, non solo per la brevità, ma per la statura gigantesca del Padre. Uno che aveva una mentalità metafisica di prima grandezza era una guida luminosa per i nostri studenti; splendido il modo di insegnare, lucido e penetrante per la sua vastissima conoscenza teologica.

Conservatore, come indirizzo, amava molto la Santa Messa in latino di San Pio V che celebrava ogni sabato con grande fervore nella nostra basilica per i devoti di questa Messa, però con grande rispetto per la Chiesa e le sue decisioni.

Padre Tomas, anche se era così studioso - metafisico nato - tuttavia conservava un animo profondamente semplice; aveva un'anima da bambino, un atteggiamento disarmante che rasentava un infantilismo nel suo modo di fare: è la vera grandezza delle anime belle che sanno unire alla grandezza della loro personalità un'anima di fanciullo.

Questa per me è la caratteristica più importante di Padre Tomas: abbinare ad una vita di profondo studioso (religioso esemplare, buono, sempre disponibile, servizievole, amabile, sempre sorridente, virtuoso) un'anima da fanciullo limpida e chiara.

Qui sta tutto il segreto di Padre Tomas Tyn: un gigante con un volto disarmante da bambino.

Spero di essere stato esauriente. Fraternali saluti.



P. Tomas Tyn presso l'Arca di San Domenico.



P. Tomas Tyn all'Istituto Sant'Alberto Magno delle Suore Domenicane di Santa Caterina di Siena.  
Bologna 12 dicembre 1982.

*Padre Angelico Menetti, o.p.  
 Rettore emerito della Basilica  
 di San Domenico in Bologna*

*Bologna, 21 gennaio 1998*



**Riferimento:**

**P. Giovanni Cavalcoli, O.P.**  
**Convento S. Domenico**  
**Piazza S. Domenico, 13**  
**40124 Bologna**  
**Tel.: 05.6400411 – 051.6400418**  
**Email: [padrecavalcoli@gmail.com](mailto:padrecavalcoli@gmail.com)**

**Website:**

[www.studiodomenicano.com](http://www.studiodomenicano.com)  
[www.arpato.org](http://www.arpato.org)

**Per eventuali offerte:**

**c/c NR. 0201/1634124 -**  
**ABI 05387 CAB 02400 CIN L - IBAN**  
**IT94 L 05387 02400 000001 634124**  
**CCP, nr. 94406725 intestato al**  
**Cenacolo di San Domenico,**  
**Bologna.**

**Offerte ccp:**

Continueremo a dare notizie delle offerte, se non abbiamo il nome e l'indirizzo del donatore.



Chiostro del Convento di San Domenico  
<http://gloria.tv/?media=169501>



David Cerny e Helena Wünschmann Tyn a Montovolo - Luglio 2010  
<http://gloria.tv/?media=168024>

## L'angolo dei ricordi

Con mio marito andiamo a Wiesloch per la prima Messa di mio fratello. Celebra la Santa Messa nell'ospedale psichiatrico regionale dove lavora mio padre. Thomas è felicissimo quando impara che diventa zio. Naturalmente viene a battezzare suo nipote.

Helena Tyn Wünschmann

<http://www.studiodomenicano.com/biografia2.htm>



## Testimonianze

Il carissimo ricordo di p. Thomas Tyn si lega a tre ambiti della mia formazione in età giovanile. Il primo contatto nell'ultimo scorcio degli anni '70, avvenne nel gruppo scout che frequentavo, il Bologna 16, che aveva allora sede presso la parrocchia di San Paolo di Ravone.

Qualche tempo prima era nato un rapporto di grande amicizia e stima tra lui e lo "storico" capo della branca Rovers e Scolte, trent'anni più anziano dei giovani che continuava con immutato entusiasmo a seguire e ad animare: Enrico Dalmastrì. Credo che il tutto fosse iniziato in occasione di un viaggio a Lourdes con il treno ammalati dell'UNITALSI, in cui p. Mariano Pilastro – impossibilitato per qualche ragione a partecipare – aveva chiesto all'ultimo momento a P. Thomas di sostituirlo. Io non ero presente a quell'occasione, però seppi che egli era rimasto colpito dal clima di marcia, preghiera e servizio vissuto dagli scouts attorno alla grotta di Massabielle, grazie soprattutto all'impronta che Enrico, un educatore di singolare spessore umano e cristiano sapeva imprimere: su di lui ho già avuto modo di scrivere alcuni anni fa una testimonianza per "Bologna 7", il settimanale diocesano allegato all'"Avvenire" domenicale.

Quella amicizia si era estesa con naturalezza agli altri educatori più giovani, i quali periodicamente – sebbene non fosse lui il nostro assistente ecclesiastico – invitavano p. Thomas per presentare a noi ragazzi le più varie tematiche di carattere spirituale e teologico. Tutti eravamo impressionati dalla cultura enciclopedica e dalla forza argomentativa di quel giovane sacerdote domenicano, dall'aspetto fisico imponente, che padroneggiava numerose lingue e si muoveva con assoluta disinvoltura tra gli autori e le opere della filosofia e teologia antica e moderna, sempre misurandole col "suo" San Tommaso: davvero poche altre volte un *nomen* di battesimo credo sia stato altrettanto *omen*<sup>1</sup>!

Non dico che delle sue dottissime catechesi tutti di noi capissero tutto ... e non dico nemmeno che tutti si restasse egualmente convinti su tutto! La sua esperienza di profugo dalla Cecoslovacchia comunista, negli anni seguiti alla effimera Primavera di Praga, il suo concreto timore (eravamo ancora circa un decennio prima della caduta del muro di Berlino) di vedere anche l'Italia e la libertà della Chiesa cadere sotto la morsa totalitaria, uniti ad una convinta fedeltà alla tradizione tomista, rendevano alcuni aspetti del suo pensiero particolarmente spigolosi e "fuori moda".

Basti dire, tanto per fare due esempi, che non vedeva di buon occhio l'obiezione di coscienza, molto in voga tra i giovani cattolici di quegli anni, e difendeva – Summa Theologica alla mano – la legittimità e quasi la necessità morale della pena di morte, respingendo come demagogiche anche le caute aperture pastorali (oggi confermate a livello magisteriale dalla seconda edizione del Catechismo della Chiesa Cattolica) che andavano nel senso della sua abolizione<sup>2</sup>!

Comunque sia, l'incontro con la sua personalità, che trascorreva quasi senza che ci si accorgesse dalla veemenza nel respingere gli errori del mondo moderno alla bonomia ed alla giovialità, non lasciava indenni neppure i più indifferenti per sensibilità e convinzioni.

Negli stessi anni ricordo anche che alcuni studenti di Comunione e Liberazione del liceo Galvani, da me allora frequentato, avevano organizzato un incontro con lui per chiedergli di commentare un breve saggio di Aleksandr Solzenicyn (non certo le 2000 pagine di *Arcipelago Gulag!*) intitolato, se non ricordo male, *Un mondo in frantumi*.

Non eravamo certo troppo numerosi quel pomeriggio nell'aula messa a disposizione dalla scuola, ma come dimenticare la drammatica immedesimazione con cui p. Thomas rispecchiava la sua esperienza personale in quella del grande scrittore russo, esule in quegli anni negli Stati Uniti, vibrante nel denunciare la sottovalutazione della minaccia sovietica da parte dell'Occidente, ma non di meno nell'indicare alla società occidentale il rischio della perdita di ogni fondamento umanistico e cristiano.

... (Prima parte)

Don Francesco Pieri - Bologna - 2007

[http://www.studiodomenicano.com/testi/CapitoloVIII\\_testimonianze.pdf](http://www.studiodomenicano.com/testi/CapitoloVIII_testimonianze.pdf) pp.23-24

<sup>1</sup> Nomen, omen = il nome è un auspicio. Tomas era come un segno di S. Tommaso.

<sup>2</sup> In realtà la pena di morte è ancora ammessa, seppure in casi gravissimi, anche nella nuova edizione del *Catechismo della Chiesa Cattolica* al n. 2267.